

KARDINER A., *L'individuo e la sua società*, Bompiani, Milano 1965. Un volume di pp. 452.

Nella collana « Uomo e Società » dell'Editore Bompiani, è apparso un'altra opera di notevole interesse, che rappresenta il frutto dell'unione di due differenti discipline: la psicoanalisi e l'antropologia culturale. La prima ha come presupposto per ogni studio l'analisi esclusiva dell'individuo, mentre la seconda rinviene il suo oggetto nei modelli generali di società e culture, ed esamina di preferenza schemi sovrapersonali. Si potrebbe dedurre che i rapporti tra le due discipline dovessero presentarsi di non immediata relazione.

E' proprio nello sforzo di averle unificate sul concetto di « struttura della personalità di base » che sta il merito del Kardiner. Generalmente il quadro della cultura non materiale viene suddiviso per poterlo analizzare con maggiore approfondimento e una delle suddivisioni più adottate, quella ad esempio rinvenibile nella opera di Ruth Benedict e Margaret Mead, consiste nel distinguere tra schemi di comportamento e le idee e gli atteggiamenti motivanti suddetti schemi. Kardiner invece non adotta questo sistema ma si serve dei concetti di « istituzione » e, soprattutto, di « struttura della personalità di base ». Il primo viene inteso come riunione di differenti schemi di comportamento in reciproco rapporto funzionale e viene trattato come unità; il secondo deriva dal concetto psicologico di personalità, differendone però in quanto si basa più sulla cultura che sullo studio dell'individuo. Essendo poi stato dedotto da uno studio del contenuto e dell'organizzazione della cultura, rimane una pura astrazione come lo stesso concetto di cultura.

Confrontando risultati di studi compiuti su soggetti cresciuti nella nostra cultura

con elementi rinvenuti nell'analisi di altre culture, Kardiner riesce a stabilire un rapporto dialettico tra « istituzioni » e « struttura della personalità di base »: « le istituzioni con cui l'individuo è in contatto nel suo periodo formativo determinano in lui un tipo di condizionamento che finisce col creare un certo tipo di personalità; a sua volta questo quando è formato, determina le reazioni dell'individuo ad altre istituzioni con cui viene in contatto e alle innovazioni. I cambiamenti di certe istituzioni hanno così per effetto cambiamenti nella struttura della personalità di base, che a loro volta determinano la modificazione o reinterpretazione delle istituzioni esistenti. Gli individui che costituiscono una società sono dunque plasmati all'inizio dalle istituzioni della cultura, poi, a loro volta, plasmano le istituzioni o ne creano di nuove. Società e cultura sono in costante processo di trasformazione: la prima attraverso l'eliminazione, sostituzione degli individui che la compongono; la seconda attraverso l'eliminazione, sostituzione, modificazione delle sue istituzioni. »

Una dimostrazione della validità del concetto impiegato dal Kardiner è rinvenibile nella coerenza delle strutture di personalità di base creata da ogni società tramite le sue tecniche di controllo dell'individuo fin dalla tenera infanzia. Esso fornisce inoltre il modello di una integrazione basata su esperienze comuni dei membri di una società e su quelle caratteristiche della personalità determinate da queste esperienze. Tale integrazione viene a differire da quella studiata dagli antropologi della scuola « funzionalista » che è principalmente adattamento reciproco e interdipendenza funzionale degli schemi di comportamento.

L'opera è divisa in tre parti: una metodologica dove si definiscono le linee

fondamentali della ricerca; una descrittiva, in cui sono inseriti due saggi di Ralph Linton, a cui si deve anche la presentazione dell'opera, e che studia analiticamente due differenti tipi di cultura; e una terza teorica in cui si esamina l'apporto nello studio della sociologia e della psicologia, e si dà un'esposizione dei principi psicologici necessari per comprendere i meccanismi culturali. Le culture sono state studiate in quest'ordine: Trobriand, Kwakiutl, Zuni, Ciukci, Eschimesi, Tanala, Marchesi. Lo studio delle prime cinque è servito per elaborare i concetti impiegabili come strumenti di lavoro, e di ciascuna si è studiato solo quelle parti che erano in grado di chiarire certi problemi metodologici. Invece per le culture dei Tanala e delle isole Marchesi si è cercato di dare un quadro complessivo, basandosi sia sul fatto di essere giunti ad un più elevato grado metodologico, sia perché era possibile applicare quanto già studiato in merito da Ralph Linton. D'altra parte bisogna indubbiamente osservare, come ce lo fa ricordare lo stesso autore, che anche molte conclusioni a cui si è pervenuti possono venire considerate valide *solo* per il momento attuale della ricerca scientifica, ma nulla vieta che potranno venire invalidate da future rilevazioni, oppure molti concetti usati nell'indagine subiranno in breve tempo una riduzione della portata della loro validità.

Bisogna poi anche aggiungere che la tecnica psiconalitica è solo in grado di valutare la personalità dalla visuale delle repressioni e frustrazioni; e sembra non possedere ancora criteri validi per studiare gli aspetti più lieti e creativi della personalità umana. Con ciò però indubbiamente l'opera ha una sua validità di punto fermo per questo tipo di indagini e dimostra l'enorme possibilità di collaborazione che esiste nel campo delle scienze sociali tra scienze indub-

biamente accomunate da interessi e finalità. Credo che il vero significato da cogliere in questo lavoro al di là della sua portata attuale sia in questa specie di augurio di una continua collaborazione tra i differenti «scienziati umani» a tutto profitto del progresso delle scienze.

C. STROPPIA

Milano, Università Cattolica.

MASTERMAN N. C., *John Malcolm Ludlow. The Builder of Christian Socialism*, Cambridge University Press, Cambridge 1963. Un volume di pp. 299.

Non si tratta propriamente d'un libro di sociologia. Tuttavia ci sembra importante segnalarlo perché il sociologo che voglia analizzare le moderne teorie sociali, oppure una fase importante della società inglese vi troverà materiale notevole ed anche ricche intuizioni di tipo sociologico.

L'autore tracciando l'itinerario spirituale del Ludlow fa la storia d'un fenomeno importantissimo: l'apertura delle confessioni religiose cristiane alla questione sociale, l'entrata in crisi di schemi teorici tradizionali di fronte alla problematica dei conflitti sociali.

Il movimento del *Christian Socialism* non è tanto un tentativo eclettico di armonizzare il socialismo scientifico con i valori cristiani, quanto piuttosto lo sforzo organizzato di trovare applicazioni sociali alle riflessioni teologiche e di esprimere moderne testimonianze attraverso il rapporto pedagogico con il proletariato industriale.

Il tentativo è in parte fallito come dimostra il perdurante rifiuto religioso di ampia parte del proletariato, anche perché il movimento — attraverso un pro-